



**LA MOSTRA** ■ ESPOSTE DA IERI 34 OPERE ALLO SPAZIO BIPIELLE ARTE DI LODI

## La pittura di Cinzia Munari, l'arte tra istinto e sentimento

MARINA ARENSI

■ Sono difficili da percorrere, nel nostro tempo, le strade della pittura informale, irte dei rischi rappresentati dal "già fatto"; fin troppo facile precipitare nel tranello della replica, dopo che dal secondo dopoguerra, quando contemporaneamente agli Stati Uniti anche in Europa si sviluppò la ribellione alla forma, realista o astratta che fosse, gli artisti ne hanno scandito le possibilità. Eppure il fascino della creatività che si libera dalle immagini figurative per esprimersi solo attraverso le possibilità del segno, del gesto e della materia continua ad avvicinare gli artisti. Nella consapevolezza di questa difficoltà è da leggere *The Soloshow*, la mostra di Cinzia Munari inaugurata ieri e in scena fino all'8 febbraio allo Spazio Bipielle Arte. Lodigiana che vive a Noceto, libraia, grafica pubblicitaria e designer di interni, proprio a Lodi, allieva alla scuola media del pittore Salvatore Sportelli, l'autrice ha scoperto la vocazione a dipingere. Non ci sono nella sua pittura cicli tematici o soluzioni di unitarietà stilistica;

SENZA CONFINI

Sopra il titolo da sinistra Cinzia Munari e alcune delle opere presentate dalla pittrice lodigiana allo Spazio Bipielle Arte nella mostra "The Soloshow"

dice di agire istintivamente, scaricando tensioni ed emotività in modo così immediato che nel tempo ha abolito l'uso del pennello per immergere le mani direttamente nei barattoli di colore. In effetti sulle tavole di compensato (34 quelle esposte a Lodi in un allestimento di voluta rarefazione) si manifestano situazioni differenti, comprendenti anche il recente approdo a momenti di astrazione geometrica di calibrato dialogo compositivo-coloristico.

Le ricerche di Vedova, la grafia di segni del francese Mathieu con il dialogo frequente tra i neri e i rossi, le "hautes pâtes" di Fautrier e i grovigli segnici di Wols sono tra i più immediati riferimenti ravvisabili nei dipinti, avvertibili come momenti creativi che nulla hanno in comune se non l'indagine intorno alla non figurazione e alla cui diversificata fisionomia non devono essere estranei i multiformi campi dell'attività dell'autrice, estesa anche al marketing e alla comunicazione. Annotazioni, pagine sparse di stati emotivi: è forse questo anche il senso della scelta di esporre le opere come liberi fogli senza titoli, svincolati da incorni-

ciature e supporti. La panoramica va dai lavori con la riduzione minimale, operata anche sul piano coloristico dalle grandi pennellate distese in linee parallele o circolari, dove sembra cogliersi anche un intento decorativo memore delle esperienze di interior designer; per mostrare poi l'infittita componente segnica nelle grafie sui fondi monocromi accesi.

La risposta alle suggestioni della materia costruisce invece strati di colore o spesse concrezioni inglobanti anche carte e plastiche, o si alleggerisce nei dialoghi tra macchie e grumi. «Non dipingo per professione, ma per sentimento», spiega l'artista. Non si pone obiettivi stilistici o tecnici. Ciò che chiede alla sua pittura è di continuare a essere espressione dello slancio liberatorio che si rinnova davanti a ogni sfida. Ed è anche in ordine a questa dichiarazione che la mostra trova la sua ragione d'essere.

**THE SOLOSHOW**

**Personale di Cinzia Munari**

Lodi, Spazio Bipielle Arte, via Polenghi. Fino all'8 febbraio 2015. Orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato e domenica 10-13 e 16-19